Anno XXV | Venerdì 31 Luglio 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 181

ASSOCIAZIONI

... utti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un num. separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.
Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

L' Italia allegra

Chi volesse giudicare in oggi l' Italia da quanto si legge nei giornali, dovrebbe concludere che il popolo italiano sia il popolo più felice della terra, poichè in tutti i diari politici e non politici, non si parla che di feste, di comitati per feste, della buona o cattiva riuscita degli spettacoli, di quello che si fece, di quello che si farà e così via dicendo.

E non sono i soli giornali che si occupano di divertimenti, ma anche associazioni di esercenti e commercianti che si assumono il nobile scopo di divertire il pubblico a viva forza, e gridano il finimondo se qualche festività viene ommessa

E naturalmente che ognuno tira l'acqua al suo mulino, e così trovate i partigiani degli spettacoli teatrali, delle corse di cavalli, delle esposizioni, ecc. ecc. che si guardano segretamente in cagnesco, secondo che l'uno o l'altro di detti divertimenti porta più o meno utile (?) alla classe cui appartengono.

E per far baldoria si approfitta di qualunque circostanza, sia religiosa o patriottica, o per inaugurare qualche opera pubblica.

Il pubblico pressato e seccato da tutti questi impresari dell'allegria, accorre dappertutto, dove lo si fa andare; di regola si annoia mortalmente e dice corna, spesso con ragione, di tutte le feste e di tutti i comitati.

L' unico divertimento vero rimane sempre il teatro, quando lo spettacolo sia buono, e non ha bisogno di alcuna speciale *reclame* o di circostanze eccezionali.

Quando un giornale inglese ha scritto che l'Italia è la *Carnival Nation*, è sorto come un grido d'orrore da ogni parte della penisola, e per provare che quel giornale aveva torto si fece tutto il possibile per fare..... ancor più chiasso di prima e ci si riesci.

Non si creda che noi apparteniamo alla congrega dei *musi duri*; tutt'altro, anzi ci piace la gente allegra, memori del proverbio « Uomo allegro il ciel l'ajuta » ma non siamo nè ciechi nè sordi. Nei medesimi giornali che decantano le feste leggiamo dei lunghi articoloni sulla crescente miseria e in ciascun ritrovo sentiamo ripeterci su tutti i toni, che i guadagni sono scarsi, che diminuiscono continuamente e che l'avvenire si fa sempre più bujo.

Ora a noi pare che la smania festajola faccia a pugni colla miseria, e che sia ben poco ponderato il levare i denari di tasca alla maggioranza per procurare un effimero guadagno a una piccola minoranza. Dal momento che si parla tanto di economie non ci pare che sia canone economico quelle di far spendere la gente in cose del tutto superflue, come sono i divertimenti.

Lasciamo poi da parte che non avremo diritto di far alcuna protesta contro gli stranieri, quando ci ripeteranno che siamo una *carnival nation* incorreggibile ed anche peggio.

Ci sono poi parecchi..... *maligni* e *capi scarichi*, naturalmente, che pretendono che ci si divertiva molto di più quando non si conosceva ancora nè *comitati delle feste, nè associazioni di pubblici spettacoli*, sorti a posta, insistono i suddetti, per reggimentare la noia.

L'Italia, come del resto gran parte del mondo, sta ora attraversando una crisi che da noi è più grave che negli altri paesi per ragioni speciali, che dipendono in gran parte dal poco spirito d' iniziativa che ancora tenacemente si mantiene radicato nella nostra popolazione — triste eredità dei governi stranieri e tirannici che malmenarono l' Italia per il corso di molti secoli e che non potrà essere interamente estirpata che dal tempo.

Gl' italiani non avranno mai parole sufficienti per maledire alla memoria di quei governi che usarono modi tanto iniqui e sciocchi, che se ne risentono ancora oggi le conseguenze!

Ciò non impedisce però che gli uomini più intelligenti e più colti e che godono influenza, dovrebbero cercare d' interporre tutta la loro autorità per porre un argine a questa frenesia festaiuola che invade da un capo all'altro l'Italia, e municipii e governo dovrebbero rifiutarsi recisamente e risolutamente di contribuire a qualunque spesa che abbia per scopo il divertimento.

Fert

Malthus trionfa

I giornali d'America recano che la statistica ha rivelato come in un quartiere di Birmingham (Connecticut) da nove anni non è più nato nè un bimbo nè una bimba e che lo scolaro più giovine che frequenta le scuole ha nove anni.

Malthus saluta dal limbo i suoi seguaci.

Marlborough-House

Il soggiorno di S. A. R. il nostro principe ereditario a Londra rende d'attualità la descrizione di luoghi e costumi inglesi. Abbiamo annunziato anche noi che la mattina dopo il suo arrivo il Principe ha fatto colazione a *Marlborough-House*. Questo splendido palazzo merita una speciale descrizione.

—

La coppia ereditaria di Gran Bretagna non risiede, durante il suo soggiorno, a Londra, come sarebbe desiderio della popolazione a Buckingham Palace, ma a Marlborough House, che sorge nella Pall-Mall.

Il palazzo di Buckingham non compendia, a dir vero, come il castello di Windsor, il periodo più glorioso della storia inglese; ma tuttavia è degno, per l'architettura e l'arredamento, di ospitare la famiglia reale d'Inghilterra: ciò che spiega il rammarico dei buoni londinesi di vederlo disabitato per quasi tutto l'anno.

Il palazzo ha ricevuto il nome da John Sheffield, duca di Buckingham, che lo faceva edificare nel 1703. Il duca era, come si direbbe oggi, « un bel tipo »; egli dava spesso, nel palazzo, dei banchetti che terminavano abitualmente col brindisi un po' lugubre: « Possano, coloro che non saranno appiccati, ritrovarsi qui nella prossima primavera. » La cronaca non narra quanti dei compagni d'orgia del duca mancassero all'appello nella susseguente primavera: certo è che molti di essi penzolarono dalla forca di Tyburn.

Giorgio III comprò il palazzo per 21,000 lire sterline, ma egli dava la preferenza al palazzo di S. James. Anche Guglialmo IV odiava Buckingham Palace, e perciò questo restò disabitato per ben sette anni sino a che la Regina Vittoria ascese al trono e lo fece riabbellire. Un motto popolare di allora diceva che il palazzo di Buckingham era il più a buon mercato di tutte le residenze reali: esso era stato comperato per una « sovrana » ed ammobigliato da una « Sovrana » (« sovrana » è anche una moneta).

Se Giorgio III compero il palazzo, come si suol dire per un pezzo di pane, certo è che sotto il governo della Regina Vittoria furono spese delle somme per restaurarlo, ed il valore dei capolavori artistici che esso racchiude è molto grande. Però, specialmente dopo la morte del Principe Consorte, la Regina non vi risiede quasi mai; in esso si ospitano i Principi stranieri; anche recentemente vi ha abitato l' imperatore Federico ed è stato messo dalla Regina Vittoria a disposizione del Principe di Napoli. Ora vi soggiornano il duca e la duchessa di Connaught e la principessa di Battembeg a cui il Principe ha fatto visita l'altro giorno.

Sia che il Principe di Galles condivida le antipatie dei suoi predecessori per Buckingham Palace, o che - ciò che è più verosimile - non voglia sobbarcarsi alle spese di rappresentanza molto più costose, che il soggiorno in quel palazzo comporterebbe, fatto sta che la residenza di città della famiglia del principe di Galles è Marlborough House.

Come Buckingam Palace, Marlborough-House porta il nome del suo proprietario di un tempo: il grande John, duca di Marlborough, il vincitore di Blenheim, pel quale il palazzo fu costruito dal celebre architetto sir Christopher Wren nel 1710.

Marlborough-House è più piccolo e meno pretensioso del palazzo della Regina; ma in compenso più bello e più *at home*, per dirla colla classica espressione inglese, e più abitabile.

Dal di fuori esso ha l'aspetto di un edificio in mattoni rossi ed è circondato da un immenso giardino, ove il rumore della gigantesca metropoli penetra appena.

Quivi il vincitore di Blenheim avrebbe potuto riposare sui suoi allori, ed egli si sarebbe risparmiate le amarezze, provocate in gran parte dall'avarizia e dalla cupidigia, che gli tolsero prima del tempo il lume della ragione.

Nel 1817, la Corona acquistò il palazzo per la Principessa Carlotta — allora erede presuntiva al trono — e per suo marito il Principe Leopoldo, più tardi re dei Belgi; il quale, rimasto vedovo, vi visse poi parecchi anni.

All'ascensione al trono della regina Vittoria, la proprietà del palazzo passò alla regina Adelaide, vedova di Guglielmo IV sino a che il principe di Galles ne fece la sua residenza di città.

Nel giardino di Marlborough-House la coppia ereditaria dà, nel corso dell'estate, le *Garden parties* che formano i grandi avvenimenti della « stagione » di Londra.

Circa un quattromila persone sogliono prendere parte a quelle feste per le quali l'onore di un invito è molto ambito. Se il principe di Galles non ne ha data alcuna in onore del principe di Napoli, ciò deriva dalla circostanza che la visita ha un carattere privato e che l'aristocrazia della Capitale si trova ora dappertutto meno che a Londra.

I russi giudicati da loro stessi

Il giornale di Pietroburgo *Garojdanime*, riassumendo l'opinione dei patriotti russi, getta una doccia fredda sulle illusioni dei francesi, esso dice:

« S' ingannano i russi, i quali s' immaginano che dovremmo trasformarci al punto da meritare gli elogi e la riconoscenza delle nazioni incivilite. La nostra forza risiede nel fatto che noi siamo i barbari dell'Europa, e che più noi siamo inferiori a questa civiltà che presenta la ghigliottina come una riforma, che sostituisce gli agi della vita al patriottismo e l'incredulità alla fede, più noi saremo forti e vivaci nella nostra qualità di popolo cristiano.

« Noi russi dobbiamo ben convincerci che non vi ha in Europa un solo uomo intelligente che non ci consideri come i suoi nemici mortali, come dei mostri spaventosi; e quando noi insegniamo la storia ai nostri figli noi dobbiamo forzarci a far loro comprendere che la Russia è stata battuta e ingannata ogni qualvolta ha cercato degli alleati in Europa, e non s'è creata che dei nemici.

« Abbiate quante simpatie vorrete, ma non parlate di alleanze! A che scopo? Voi sapete bene che non moverete il vostro dito mignolo per noi. Perchè dunque domandarci di far marciare per voi tutta la nostra armata? »

L' imperatore Guglielmo fotografo

Nello stato generale dell' imperatore di Germania si segnalano cangiamenti assai singolari.

Da che egli si astiene dalla birra e dalle iniezioni di morfina, non è più agitato come lo era tempo addietro.

Guglielmo è diventato oggi languido e apatico; non si occupa più di politica e si dedica con vera passione alla fotografia. Tutte le vedute e i paesaggi sono fotografati dal giovine sovrano, che posa quindi davanti all'obbiettivo in differenti costumi.

Il fotografo Reichardt che ha impiantato una officina fotografica a bordo dell'*Hohenzollern* è diventato il suo più gran favorito.

A Potsdam, la grande occupazione di Guglielmo II è quella di schizzare un ritratto di Federico il Grande, che egli si propone di dipingere.

Il re di Prussia è rappresentato in rilievo, portato da alcuni amori nelle nubi; l' imperatore sta per finire questo ritratto.

La febbre dell'oro nell' America centrale

Si ha da Nicaragua essere state scoperte delle miniere di oro a Prinzapolka.

Questa scoperta ha sovraeccitato gli spiriti e determinato una vera febbre in tutta l'America centrale.

Si sono trovati di recente dei pezzi d'oro da 4 a 38 libbre. Un soldato di Nitaravna ha trovato un pezzo di 8 chilogrammi, da cui ha ricavato 14,000 lire.

La scoperta sarebbe dovuta ad una eruzione vulcanica, che ha condotto alla superfice della terra l'oro, che era nascosto a grande profondità.

La regione, nella quale sono situati i giacimenti auriferi si estende 30 leghe attorno a Prinzapolka, e si compone di pascoli lussureggianti e di terre vergini.

2 Appendice del GIORNALE DI UDINE

I Riformisti
nella storia del Risorgimento italiano

Capo della scuola dei riformisti fu Vincenzo Gioberti, che nel 1843, a Bruxelles, pubblicava il famoso « *Primato morale e civile degli Italiani.* » Questo libro divenne ben presto il vangelo del nuovo partito che prese il nome di neo-guelfo, e costitui il programma della rivoluzione del 48.

Il Gioberti si propose col suo *Primato* di sollevare gli animi abbattuti ed oppressi degli Italiani, di far loro balenare dinanzi qualche raggio di speranza, di renderli consci delle proprie forze e fidenti in esse e nell'avvenire della patria. Nobilissimo sforzo fu codesto, santo e magnanimo l' ideale al quale il Gioberti consacrò tutta l'energia del suo spirito, tutta la potenza del suo pensiero e la vastità del suo sapere e l'eloquenza della sua parola.

Non v'era certo altro mezzo che questo per raccendere la fiamma dell'entusiasmo, per ridestare la fede languente e la sopita virtù nella massa sfiduciata e scettica di quella generazione che aveva veduto consumarsi inutilmente tanti sacrificî, che aveva assistito a tanti eroismi e a tanti martirii, senza aver ancora nulla ottenuto; mentre anzi sentiva pesar sul suo collo sempre più grave e feroce il giogo delle tirannidi interne ed esterne, che invano aveva tentato di scuotere.

« L' Italia, dice il Gioberti, diede a tutte le nazioni culte dell'età moderna i germi del loro incivilimento, e, nonostante la sua declinazione, lì serba intatti, mentre essi sono corrotti o alterati più o meno presso tutte le altre genti; tanto che da lei sola il genere umano può ricevere, a compimento, i benefizi civili. »

Ma d'onde proviene questa supremazia morale, intellettuale e civile dell' Italia?

« La religione, egli risponde, è il principal fondamento del primato italiano; il principio cattolico è inseparabile dal genio d' Italia, sicchè uno non può essere Italiano in ogni parte, senz'essere cattolico, nè godere meritamente del primo titolo senza partecipare allo splendor del secondo ». — Ecco l'errore. —

« Se negli ordini prettamente religiosi, continua il Torinese, il papa non appartiene più all'Italia che ad un'altra nazione ed è personaggio cosmopolito; negli ordini civili egli fu il creatore del genio italico, ed è talmente connaturato con esso, che si può dire con verità l' Italia essere spiritualmente al papa, come il papa è materialmente in Italia, allo stesso modo che, avendo rispetto all'ordine psicologico, il corpo è nello spirito, come, riguardo all'ordine psicologico, lo spirito è nel corpo. »

Ora la civiltà degli altri popoli, deriva appunto dal cattolicismo, deriva quindi dall'Italia. — Siccome poi « niun reggimento può facilmente stabilirsi, o, stabilito comunque, può in alcun modo durare se non combacia e si addentella colla specialità della nazione a cui viene applicato », e siccome, sempre secondo il Gioberti, il governo federativo è connaturale in Italia, così questa ha in sè tutte le condizioni del suo nazionale e politico risorgimento, senza ricorrere alle imitazioni ed alle invasioni straniere; poichè il principio dell'unità italiana è il papa, il quale può unificare la penisola mediante una confederazione dei suoi principi. —

Come si vede, l'Italia ideale del Mazzini è qui scomparsa del tutto; la sublime utopia dell'apostolo genovese ha lasciato luogo ad un altro sogno bensì — perchè non poteva essere che un sogno quello del Gioberti, che tentava di armonizzare due principi assolutamente contrari e repugnanti, il papato e l'unità italiana — ha lasciato luogo, dico, ad un'altra utopia, ma quanto meno splendida e pura, quanto più modesta e meschina!

E di ciò s'accorge il Gioberti, a me pare, quando cerca scusarsene con coloro ai quali poteva sembrare insufficiente il rimedio da lui proposto.

« In politica, egli scrive, il bene opportuno e applicabile si dee tenere per il meglio, e il meglio ineffettuabile ed intempestivo si vuole aver per il peggio e posporre anche al semplice bene. Ora il supporre che l' Italia, divisa com'è da tanti secoli, possa ridursi sotto il potere d'un solo, è demenza; il desiderare che ciò si faccia per vie violente è delitto. »

No, per il bene della patria la violenza non è delitto, e, per riscattarla e redimerla, la violenza fu necessaria e dalla necessità santificata.

« La concordia del popolo e del principato, continua l' insigne filosofo, dev'essere promossa da varie riforme, che ravvicinino i due ordini estremi e ravvicinino ad un tempo i vari stati della penisola. »

Svolta così questa prima parte, che dirò pratica ed essenziale, passa il Gioberti a dimostrare il primato italiano, e con una lunga serie di fatti, con un ardito intreccio di prove (che qui sarebbe lungo non pure riassumere, ma accennare soltanto) viene a concludere che l' Italia è principe nelle scienze filosofiche e teologiche, nelle matematiche e fisiche, nelle dottrine civili, nell'erudizione e nella storia, nelle lettere, nelle arti e nella lingua. Indi continua cercando di prevenire e di abbattere molte e gravissime obbiezioni che al primato italiano si potrebbero opporre, e chiude con un augurio all' Italia futura.

« Quando i sogni possono alleviare, almeno per qualche istante, il doloroso senso delle comuni miserie e aprir l'animo stanco a liete e generose speranze, non credo che sia illecito il sognare.

Non mi sembra neanche troppo temerario o affatto ridicolo l'intrattenersi alquanto su tali immaginazioni, allorchè sono di natura, che, a metterle in atto, non si ricercano condizioni impossibili o straordinarie, ma solo un po' di concordia fra principi e popoli...... »

« Io m' immagino la mia bella patria, una di lingua, di lettere, di religione, di genio nazionale, di pensiero scientifico, di costume cittadino, di accordo pubblico e privato fra i vari stati ed abitanti che la compongono. »

« Me la immagino poderosa ed unanime per un'alleanza stabile e perpetua dei suoi principi.... »

« Mi rappresento la festa e la meraviglia del mare quando una flotta italiana solcherà di nuovo le onde mediterranee.... Veggo in questa futura

Festa patriottica in Svizzera

Oggi cominciano nel cantone di Svito le feste per commemorare il sesto centenario della fondazione della libera Confederazione svizzera.

Oh! terra d'Elvezia sei grande e solenne
Nel bianco tuo manto di neve perenne!
Sei grande nell'ampia tua cerchia dei monti
Nel roseo tramonto d'un libero sol!

Con queste parole Arnaldo Fusinato salutava la Svizzera quando i miserandi casi del 1848-49 costringevano tanti patriotti d'Italia a ricercare asilo nella *libera Elvezia* per sfuggire alle tiranniche persecuzioni onde erano oggetto nella loro terra natale.

La Svizzera prima di costituirsi a stato libero e forte, come lo è attualmente, dovette sostenere sanguinosissime lotte, nelle quali rifulse sempre il valore dei guerrieri svizzeri.

Non sappiamo per quale ragione si vorrebbe ora distruggere la leggenda di Guglielmo Tell; ma nessuno potrà mai distruggere la memoria delle battaglie combattute contro i feroci soldati della casa d'Absburgo e contro Carlo il Temerario, duca di Borgogna.

Fu nella Svizzera che sorgeva potente lo spirito della riforma religiosa nel secolo XVI sotto la guida di Enrico Zvinglio e di Giovanni Calvino.

Reca però meraviglia che un popolo che ha in sè tanto radicato il sentimento della libertà abbia potuto fornire numerosi difensori al dispotismo più schifoso, e pur troppo non sono ancora del tutto spenti in Italia i tristi ricordi che lasciarono i difensori del Borbone di Napoli e del potere temporale del papa.

In questo giorno però, tanto solenne per la Svizzera, gl'Italiani rammentino la tipografia di Capolago, dalla quale uscivano gli scritti che ravvivavano le depresse speranze, la gioventù dei Cantoni accorsa in aiuto dell'insurrezione lombarda, i soldati elvetici morti combattendo nella difesa di Vicenza, il generoso asilo dato agli esuli.

Gli operai in Italia

Nel Congresso degli agricoltori, tenutosi a Napoli, si affermò che gli operai che lavorano nelle officine sono 300,000, rappresentanti l'un per cento della popolazione del Regno; non pare però che questa cifra sia esatta.

Gli ultimi *Indici* del Bodio, che riflettono il periodo dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890 — periodo della maggiore disoccupazione — calcolano a circa 450,000 gli operai occupati nelle grandi industrie come miniere, metallurgica, ferro e acciaio, piombo, industrie meccaniche, cave, fornaci, prodotti chimici, mugnai, cotone, lana, carta, pellami.

Tutte le altre industrie minori le quali in maggioranza sono più o meno protette, in questi *Indici* vengono trascurate. E' certo però ch'esse devono procurare lavoro a ragguardevole numero di operai.

Nell'industria serica — naturalmente non contemplata fra quelle protette — il Bodio reputa impiegate 150,000 persone di cui nove decimi sono donne o fanciulli.

Un liceo italiano a Tunisi

Si assicura che la colonia italiana a Tunisi sta trattando col nostro Governo per fondare in quella città un liceo italiano a spese della colonia stessa.

La tratta delle schiave in Turchia

I giornali greci ricevono notizie da Giannina, che hanno destata indignazione ad Atene. Secondo quelle notizie ad Argirocastro, a Durazzo, a Giannina e in altre città dell'Epiro e dell'Albania, la tratta delle bianche continua su larga scala senza che le autorità locali se ne diano per intese. Ricchi bey ed anche funzionari di governo acquistano senza mistero giovanette cristiane e musulmane, che essi chiudono nei loro *harem*. Si fa il nome di un notabile di Giannina che ha comprato due o tre settiman fa, una giovinetta sedicenne, ed un'altra di 10 anni. La cosa più triste in quest'affare è, che parecchi abitanti del paese, spinti dalla miseria, vendono per vilissimo prezzo le loro figlie ai ricchi.

Che la tratta continui in Turchia, lo attesta anche il sig. Tuckermann il quale, nella *New Review*, racconta come valendosi della propria qualità di diplomatico (era ministro degli Stati Uniti in Grecia) visitando Costantinopoli, potè in compagnia del dragomanno della legazione americana, penetrare in una casa ch'era un vero mercato di fanciulle, accompagnatovi da un circasso funzionario di Stato e, a tempo perso, anche negoziante di schiavi.

Dinanzi al diplomatico americano presentato per un *nakim* (medico) sfilarono per la visita un ragazzo nubiano e 7 giovani donne per ognuna delle quali si chiese un prezzo dalle 400 alle 500 L. turche.

Il colera alla Mecca

I progressi del colera alla Mecca sono veramente spaventevoli. I decessi per colera a Mina ed a Mecca, da 148 che erano il 18 luglio, crebbero il giorno dopo a 381. Il 20 luglio erano più di 600.

Quanto alle misure prese, esse sono draconiane per ordine del Sultano, il quale ci tiene a preservare l'Europa da questo terribile flagello. Il regolamento dell'anno scorso sarà applicato con tutto il rigore. Così i pellegrini, che lasciano Hediaz per recarsi per mare a Yemen od al littorale ottomano del Golfo Persico, dovranno subire al lazzaretto di Camaran una quarantena di dieci giorni. D'altra parte quelli per il Mediterraneo e l'Egitto faranno una quarantena di venti giorni nell'accampamento egiziano di El-For, ai piedi del monte Sinai. Ma i viaggiatori mussulmani non si scoraggieranno per questo!

Dalla parte di terra, si stabiliscono in ogni parte cordoni militari, ed i pellegrini delle carovane saranno sottoposti a prescrizioni tali da togliere ogni pericolo.

L'Europa sarà quindi ben guardata contro il colera in grazia del sultano, il quale veglia egli stesso alla stretta esecuzione dei suoi ordini a tale riguardo.

COSE D'AFRICA

Un nuovo scandalo

L'*Opinione* dice che il generale Gandolfi governatore dell'Eritrea, prima di partire dall'Africa, chiese al governo il richiamo immediato del signor Invrea avvocato fiscale a Massaua.

Corazzini telegrafa da Massaua alla *Riforma*: Fu richiamato Invrea giudice istruttore dei noti processi Cagnassi-Livraghi esonerandolo così dal sostenere l'accusa. Forse, dice Corazzini, egli viene in tal modo punito per avere detto che spiccherebbe mandato di cattura contro chiunque apparisse all'udienza compromesso.

Porto Said 30. A bordo dell'*Ava* delle Messaggerie francesi, provenienti da Obock, sono tornati indietro e proseguono per la Russia due preti ortodossi facenti parte della missione Maskoff; questi è partito sola colla sua signora da Rasgibuti per lo Scioa, via dell'Harrar nei primi giorni di luglio. Dicesi che reciproci dissensi abbiamo motivato la rottura fra i due preti e Maskoff.

La lega nazionale

La *Lega Nazionale* che surrogherà il *Pro Patria*, incontra vivissimo favore in tutte le provincie italiane dell'Austria.

Sabato scorso fu inaugurato il gruppo di Pisino, piccola città dell'Istria, che ora gli slavi tentano di snazionalizzare, con risultato negativo però.

Il gruppo di Pisino conta già 350 soci.

LE ACQUE DEL FIUGGI

(Nostra Corrispond. particolare)

Anticoli di Campagna (Frosinone) 29 luglio 1891

Non è dubbio che le acque del Fiuggi siano indiscutibilmente portentose e di una virtù sicura ed esperimentata, virtù che da secoli richiama l'attenzione di dotti e pratici. Altrettanto però è spiacevole vedere come l'amministrazione di questo comune, per quanto si adoperi, non riesca a rendere questo piccolo paese capace di contentare quei poveri ammalati che costretti a segregarsi dal consorzio umano, vengono qui onde rinfrancarsi la salute con queste acque.

I mezzi di trasporto p. e. sono così incomodi che, per arrivare fin qui, bisogna rassegnarsi ad un viaggio di cinque ore circa in pessime vetture e con vetturini non sempre umani e bene educati. Questo percorso si compie spesso nelle ore più calde da *Frosinone* (dove vi lascia la ferrovia) e vi affatica tanto, che ne risentite per parecchie ore le conseguenze.

E questo non è il solo inconveniente che si riscontra, ed io ve ne potrei annoverare moltissimi, che per discrezione taccio perchè, non mi piace destare suscettibilità, specie di qualch'uno di quest'amministrazione comunale, che date certe condizioni locali, farebbe se potesse, anche di più a vantaggio dei suoi amministrati.

Principalissima virtù dell'Acqua del Fiuggi è quella di disciogliere le concrezioni saline che si generano nel corpo umano, cioè le arenelle, i calcoli, le pietre, e favorirne l'espulsione. Ed è pure benefica per i catarri vescicali e viscerali.

Queste acque essendo leggerissime, e di una limpidezza cristallina, non depositano sedimenti salini, ma, contrariamente a molti io, sono d'avviso che hanno efficacia bevute solamente alla fonte, e che un poco perdono il loro effetto efficace portate a distanza e anche se chiuse in bottiglia con ogni cura; Non hanno odore nè sapore, e la loro temperatura è di tredici centigradi. Bevute anche in grande quantità, non danno veruna gravezza allo stomaco, nella quale virtù, superano anche le acque di Vichy.

Napoleone III° dietro proposta di Pio IX si sarebbe recato a Guascino, piccolo paese qui vicino, ove già si era disposto un appartamento per fare la cura dell'acqua, poco più che fosse durato il suo impero.

* *
*

È doloroso vedere che pur avendo tanti benefici effetti, quest'acqua sia sconosciuta quasi perfettamente in Italia, e conoscendola qualcuno debba rinunziarvi, per la mancanza che si esperimenta degli indispensabili bisogni igienici della vita. Mentre questo soggiorno potrebbe attirare centinaia e centinaia di forestieri se si cercassero i mezzi di renderlo un luogo abitabile secondo l'esigenze e la proprietà dei tempi. Ma io per il bene di queste contrade e dei bravi cittadini, mi auguro che presto potrà nascere una iniziativa per la quale ne possano anche tirar profitto l'umanità ed in ispecial modo noi italiani.

Remo

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

29 luglio 1891	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p.	30 luglio ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	746.3	747.2	747.3	750.5
Umidità relativa	63	77	82	75
Stato del cielo	misto	q. cop.	cop.	misto
Acqua cad. .	14.4	goccie	13.5	0.3
Vento (direz.	—	SW	—	—
Vento (vel. k.	—	1	—	—
Term. cent. .	21.4	21.6	18.4	21.6

Temperatura (massima 26.0 / minima 16.0)
Temperatura minima all'aperto 14.3

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 30:

Venti freschi abbastanza forti intorno ponente, cielo vario con temporali e pioggie specialmente nell'Italia Superione, mare scosso sulle coste occidentali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

OIMÈ, LA VITA!...

è il titolo d'un racconto della egregia e gentile scrittrice signora *Elena Fabris Bellavitis*, che verrà quanto prima pubblicato in *appendice* nel nostro giornale.

Per il 16 agosto. (*Comunicato*). Mercoledì sera alle 8 nella sede dell'Associazione dei Reduci ebbe luogo una riunione del Consiglio della Società coll'intervento dell'illustrissimo sig. Sindaco e di tre assessori Municipali allo scopo di concretare le modalità relative alla festa patriottica del 16 agosto p. v.

Vennero stabilite le disposizioni per il ricevimento dei mille alla Stazione, allo scoprimento dei busti Sella, Cairoli e Cella, al Congresso dei mille al banchetto ed agli altri modi coi quali si vuol solennizzare la giornata.

Il lavoro occorrente a questo ordinamento venne ripartito fra speciali commissioni le quali tutte hanno per luogo di riunione la Sede della Società dei Reduci.

In breve verrà reso pubblico il programma completo.

La morte della signora Seismit-Doda. Il sindaco di Roma ha espresso all'onorevole Doda le sue condoglianze con la seguente cortesissima lettera:

La dolorosa notizia della grande sventura che ha colpito la S. V. O. m'è giunto inaspettatamente ieri sera mentre presiedevo l'adunanza del Consiglio comunale, e col più vivo rammarico credetti mio debito darne ad esso partecipazione.

Unanimemente il Consiglio volle che si esprimessero alla S. V. O. le più sentite condoglianze per la immatura perdita della sua cara compagna, dalle quale Ella in ogni periodo della vita aveva tratto tanto conforto di amore e di devozione, ricordando la mitezza e la serenità dell'animo della egregia signora ed i tanti e meritati titoli che ebbe alla benemerenza del Comune per l'interessamento per lunghi anni addimostrato anzitutto nella soprintendenza delle nostre scuole superiori.

Al grave lutto di Lei e dei suoi figli possa essere di qualche sollievo la manifestazione di largo compianto di questa rappresentanza cittadina, alla quale ampiamente io e la Giunta ci associamo.

Con la più perfetta considerazione

Il sindaco
Devotissimo suo
Firm° O. Caetani.

Tombola. Nel giorno 15 agosto 1891 alle ore 4 1/2 pom. avrà luogo in Piazza del giardino a scopo di beneficenza, l'estrazione di una *Tombola* permessa dalla R. Prefettura con decreto 24 giugno 1891 n. 3849 P. S.

L'importo complessivo delle vincite è fissato ad it. lire 1,300 ripartite nel modo seguente: Cinquina lire 200 — Prima Tombola lire 700 — Seconda Tombola lire 400.

Il prezzo di una cartella è di L. 1.

Dopo la carta, i bolli. — Sono in circolazione marche da bollo da cinque centesimi falsificate. Sono però facilmente riconoscibili, perchè la testa di Umberto è assai malfatta, la tinta molto più scura e l'insieme della esecuzione molto primitivo.

Il campo di cavalleria a Pordenone. Oggi con una grande sfilata in parata terminano le manovre al Campo di cavalleria a Pordenone e al quale han preso parte i reggimenti *Savoia* (3°), *Monferrato* (13°), *Lucca* (16°) e *Roma* (20°) nonchè la 1ª brigata del reggimento d'artiglieria a cavallo.

Nonostante la grande caldura, la salute delle truppe si è mantenuta sufficientemente buona, e non si ebbero a deplorare disgrazie.

Alle manovre assistette un colonnello prussiano. Domani sera si scioglierà il campo e i reggimenti ritorneranno alle rispettive sedi; la 1ª brigata dell'artiglieria a cavallo anzichè tornare a Milano, fermerassi a Verona in guarnigione.

Per gli aspiranti allievi alla Scuola di Modena. Per i giovani aspiranti alla Scuola Militare di Modena che superarono l'esame scritto d'italiano e che sono ammessi all'esame orale nelle diverse sedi designate dal Ministero, le prove saranno cominciate il 10 agosto prossimo.

Nomina di sottotenente. L'*Italia Militare* annunzia che, nella prima quindicina d'agosto si nomineranno sottotenenti gli allievi della Scuola militare e della Scuola dei sotto-ufficiali, che riportarono l'idoneità negli esami finali.

« Il ministro Pelloux ha richiamato « in vigore l'antica disposizione che « autorizza gli allievi compresi nel « primo decimo, per classificazione di « merito, a designare tre reggimenti « per la propria destinazione. Così 33 « allievi possono designare i reggimenti « di fanteria e 5 i reggimenti di cavalleria. »

Pacchi postali. — Il servizio dei pacchi postali senza dichiarazione di valore, e non gravati di assegno, è esteso ai possedimenti inglesi di Monbasa e Lama costa orientale d'Africa colle seguenti tasse di francatura: *a*) Fino al peso di un chilogramma lire 4 — *b*) Da uno a tre chilogrammi lire 6.50 — La tassa di francatura dei pacchi a destinazione della colonia inglese di Terranova è modificata come qui appresso: *a*) Fino ad un chilogramma lire 3 — *b*) Da uno a tre chilogrammi lire 5.50.

L'istituzione delle casse rurali, com'è propugnata dall'egregio dott. *Leone Wollemborg*, viene molto lodata in un articolo pubblicato sulla *Revue des deux mondes* dall'illustre economista H. Baudrillart dell'Istituto di Francia.

La sequestrabilità delle pensioni. La Cassazione di Torino con sentenza del 7 corrente ha giudicato che la legge del 1888, la quale vieta la sequestrabilità e le cessioni oltre il quinto degli stipendi e delle pensioni degli impiegati pubblici e di quelli degli addetti alle ferrovie ecc., non ha effetto retroattivo per quanto riguarda le pensioni, sopra i sequestri e le cessioni stati fatti in epoca anteriore alla legge, come invece l'ha per disposizione espressa dalla legge, relativamente agli stipendi.

Per cui, se in epoca anteriore al 1888 qualcuno ha sequestrato interamente la pensione o ne fu fatta cessione integrale, questi sequestri e queste cessioni, pel giudicato della Cassazione non debbono essere limitati alla quinta parte.

La sentenza della Cassazione era vivamente attesa, ed è la prima che risolve definitivamente la questione per l'alta Italia — dacchè per le altre parti del regno bisogna fare i conti colle altre quattro Cassazioni.

Applicazione dell'elettricità ai lavori agricoli. — In una relazione della Camera di commercio di Udine intorno all'andamento del commercio e delle industrie nella nostra provincia, è in ispecial modo segnalata una felice applicazione della forza elettrica per lavori agricoli.

Nel suo tenimento di Fraforeano, il conte Vittorio De Asarta aveva già da tempo applicata la forza elettrica al movimento delle macchine della latteria mediante una dinamo di circa tredici cavalli, che riceve la forza da una caduta d'acqua, della quale sono già utilizzati venti cavalli.

Questa latteria venne premiata con medaglia d'argento dal Ministero di agricoltura. Ed ora, con esempio che credesi nuovo nell'industria agraria, il conte De Asarta impiega l'elettricità anche per l'aratura e per la pressa dei foraggi, e sta per applicarla nella trebbiatura dei medesimi, nella barattura dei grani ecc.

Italia risorgente fissi gli occhi d'Europa e del mondo. »

E vede la società rinnovata e purificata in tutti gli ordini, in tutte le instituzioni, vede insomma, attraverso il roseo velo della speranza, tante belle e splendide cose, di cui parte l'Italia ha saputo conquistare davvero, parte non arriverà mai ad ottenere; giacchè, per quanto possa un popolo progredire nella civiltà, non riuscirà mai a spogliarsi dei tanti difetti, delle tante imperfezioni che sono inerenti all'umana natura ed all'umana società.

* *
*

Quale effetto potente dovessero produrre sugli Italiani simili teorie, che, additando un fine pratico ed attuabile, facevano rinverdir le speranze ormai quasi appassite, elevando al tempo stesso la dignità e il sentimento nazionali, per i danni e la servitù secolari e per le recenti catastrofi, illanguiditi, è facile immaginare ed i fatti lo provano. Questo programma, vôlto a convertire in beneficio dei popoli gli istrumenti stessi delle loro sventure, a comporre il lungo e stridente dissidio, rispettando lo *statu quo*, ad amicare governanti e governati, indirizzandoli per nuova via, questo programma era naturale che fosse accolto con grande entusiasmo e con grande fervore propugnato. La nobiltà, la borghesia e la parte buona del clero specialmente, vi si appigliarono con ogni loro forza, in quanto tale disegno mirava a congiungere il passato con l'avvenire, senza rigettare nessuno dei fattori della società italiana, neppure i gesuiti, senza voler nulla mutato o distrutto, ma semplicemente migliorato, in quanto, raccogliendo esso le tradizioni guelfe dei comuni, preconizzava nel papato il restauratore d'una nuova federazione italica e nel re di Sardegna il difensore di essa.

La corte di Roma, per tutta risposta, condannò il libro che serviva alla sua glorificazione, e mostrò col fatto come fosse indegna di tenere quel posto sublime a cui il Gioberti l'aveva innalzata; di che egli indignato, diede fuori poco dopo i *Prolegomeni al Primato*, terribile invettiva contro i gesuiti, sui quali riversa tutte le colpe del clero e del papa.

« Il Gioberti — così scrive il Trezza in uno dei suoi *Studi critici*, intitolato: *I filosofi italiani*. — Il Gioberti ci ha scossi tutti, perchè rimescolò con superba compiacenza il vecchio sangue pelasgico, infondendo nelle vene dell'Italia esangue una vita superstite... Così si spiega il fenomeno che parve strano, cioè come nel secolo XIX°, dopo tante rivoluzioni del pensiero e della coscienza, un uomo abbia potuto spezzare il letargo d'una nazione e crear tanto folle entusiasmo da persuadere i nipoti di Dante, di Bruno, di Machiavelli e di Alfieri che la salute d'Italia sarebbe venuta dalla Roma papale, cui un abisso, che nessuna virtù d'avvenire può vincere, separa dall'Italia, e che il cattolicismo serbava il germe d'un rinnovamento europeo. »

Però il letargo fu scosso, le idee più generose contenute nel *Primato* furono fecondate e fruttificarono. Per tale merito immenso noi possiamo ben perdonare al Gioberti codesto e molti altri errori, come pure d'aver spesso travisato — *splendide mendax* — la storia nostra e straniera, onde far sì che tutto convergesse all'unico fine ch'egli s'era proposto.

Ma guai alla patria nostra che gli eventi successivi avessero per lungo tempo dato ragione alle teorie da lui propugnate, guai che la realtà, colla sua brutale violenza, non avesse spezzato ogni legame che univa l'Italia alla nefasta tradizione del passato; chè noi oggi non potremmo nell'autor del Primato venerare uno dei fattori della italica redenzione, sebbene dovremmo considerarlo come uno dei suoi più validi e tenaci oppugnatori. —

(*Continua*)

La pressa Withmann, fabbricata in America produce, secondo la qualità dei foraggi, da 300 a 600 balle di circa 90 chilogrammi, all'ora, e tre soli nomini ed un ragazzo bastano al funzionamento della pressa e della motrice.

E' da far voti che l'esempio pratico di queste applicazioni di forza elettrica ad uso industriale ed agrario, le quali realizzano una sensibile economia e che ottennero di recente la maggiore onorificenza dal regio Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, trovi imitatori nel paesi ove abbonda la forza idraulica, che trasformata in elettricità, può essere trasmessa anche a grandi distanze e impiegata nei più svariati modi. Dove mancano i grandi possidenti, potrebbero formarsi presso le cadute d'acqua delle Società cooperative per utilizzare in comune la forza elettrica.

Legato Bartolini. A tutto agosto p. v. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1891-92.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani d'ambo i sessi, *nati e domiciliati* in questa città, riconosciuti bisognevoli di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria e meritevoli per indole, attitudine, e costumi intemerati.

I sussidii vengono concessi verso l'obbligo morale contemplato dall'articolo 11 dello Statuto Organico.

Le istanze verranno prodotte alla Congregaz. di Car. documentate in conformità l'art. 7 di detto Statuto, con avvertenza che la classificazione contemplata alla lettera *d* di esso articolo, dovrà essere di almeno 8|20 (otto decimi) in complesso e che in nessuna delle materie risulti inferiore a 7|10 (sette decimi), e che gli esami dovranno essere fatti nella sessione di luglio.

Malgrado la pioggia manca... l'acqua. Ci scrivono da Orzano (Remanzacco):

I frazionisti di Orzano e Cernaglons si obbligano di dare un premio in danaro a quella persona che additerà loro a chi dovranno rivolgersi per poter avere in dette frazioni un po' d'acqua potabile per gli usi domestici, essendone da ben due anni privi.

Varie volte reclamarono presso il sindaco, e per due volte alla R. Prefettura e di acqua non se ne vide che quella che manda il nostro buon Dio.

La signorina Ersilia Crenna che abitò per lungo tempo a Cividale e a Udine ottenne testè il diploma di maestra di piano all'Istituto musicale di Firenze con 145 punti su 150.

La signorina Crenna, durante la sua dimora a Udine, studiò il *piano*, per 5 anni, coll'egregio maestro sig. *Vittorio Franz*.

Le nostre vive congratulazioni alla gentile signorina e al distinto maestro.

Fulmini sul cotonificio. L'altra sera durante il temporale, due fulmini penetrarono in uno dei fabbricati del muro del nuovo cotonificio.

Uno incendiò il cotone d'una carda ed altro fulmine in altra sala incendiò un banco a fusi.

Il fuoco potè essere subito spento dagli stessi operai, mentre le operaie fuggirono all'aperto, gridando per lo spavento.

Quasi tutte le lampade elettriche si spensero.

Il danno causato dall'incendio ascende a L. 2000.

I fulmini non entrarono però per il tetto, ma pare siano stati condotti dai fili metallici che sono in tutto il fabbricato.

Devesi notare che su quel fabbricato non vi sono parafulmini ed anzi è distante da quelli che ne sono provvisti.

In carcere. Fu ieri passato in carcere Nardoni G. B., facchino avventizio, che deve scontare un mese di arresto, cui fu condannato per ubbriachezza.

Concerto che avrà luogo questa sera alle ore 8.30 al giardino Friuli od in Salone o veranda in caso di pioggia col seguente programma:

1. Sinfonia, Bianchi e Brune.
2. Wagner «Tannhauser» aria, signor Lorenzoni.
3. Pignatelli «La donna» canzone signora Marion.
4. Gastaldon «La musica proibita» romanza signora Roncali.
5. «Lo scotto» canzone signor Bruno.
6. Rossini «Il Barbiere di Siviglia» duetto sigg. Marion e Lorenzoni.
7. Arditi «Estasi» valzer signora Roncali.
8. Caracciolo «Camesella» scherzo comico sigg. Bruno e Lorenzoni.
9. Strauss «Una notte a Venezia» canzone signora Roncali.
10. Fioravanti «Columella» duetto buffo sigg. Marion e Bruno.
11. Rocco «La mia bella» canzone signor Bruno.
12. Marcia, galopp, finale, sigg. Bianchi e Nuti.

LIBRI E GIORNALI

Nuovi manuali Hoepli

La nota collezione dei Manuali Hoepli (serie scientifica) si è aumentata dei seguenti volumetti, ciascuno dei quali è elegantemente legato in tela. L. 1.50:

«Letteratura provenzale» del dott. Restori, professore titolare al R. Liceo di Cremona, e libero docente di letteratura romana all'Università di Pavia. Tratta compendiosamente e lucidamente della letteratura provenzale, riunendo il meglio di quanto si trova sparso in libri e riviste, in gran parte inedite, e tenendo conto degli studi più recenti. E' un libro interessante scritto con garbo e che rivela la larga erudizione dell'autore.

«Le Grecia» del prof. Tonazzo dell'Università di Padova. Viene a completare il precedente lavoro del prof. Gentile «l'Oriente antico,» e a questi due lavori seguirà fra breve la pubblicazione di due «Atlanti» di tavole e illustrazioni, che ad essi appunto si riferiscono, rispondendo così ai frequenti richiami, necessari per intendere poi chiaramente la trattazione della materia.

A questi due volumi si possono utilmente aggiungere le «Antichità private dei romani» del Kopp, «l'Archeologia dell'arte,» che comprende la storia dell'arte greca e quella dell'arte romana, pubblicati nella colezione dei Manuali editi dall'Hoepli, di Milano.

«Scienza delle finanze» del dott. Carnevali. E' un chiaro e conciso riassunto dei principii scientifici in materia di finanza, esaminati nelle loro varie applicazioni. Come utile appendice del lavoro, vi sono due capitoli destinati ai tributi locali e ai prestiti dello Stato: due argomenti di vera attualità. Importa avvertire che non è un libro teorico, ma che la teoria illustra nel campo della pratica; il che non è piccolo per un lavoro scientifico.

«Gidnastico maschile» del cav. Jacopo Gelli. Di queste stesso autore abbiamo recentemente annunciato un altro lavoro: il «Manuale di scherma,» che fu lodatissimo; ora egli dedica alle scuole e alle famiglie questo nuovo Manuale, che ha il pregio di riprodurre le incisioni (e sono 216) cortesemente fornite dal Ministero della pubblica istruzione. Diventa perciò una guida indispensabile ai maestri di ginnastica, mentre è un libro utilissimo ai nostri giovani, in sussidio all'insegnamento delle palestre, perchè presenta opportunamente illustrati e spiegati tutti gli esercizi ginnastici.

Bollettino delle Opere Pie del Regno. Interessante pubblicazione che esce a Bologna ogni martedì, diretta dal professor dott. Carlo Biancolli. Abbiamo ricevuto i fascicoli 51-52.

Abbonamento per un anno lire 12.

La Pastorizia del Veneto. Sommario del numero 14:

Centenario della Scuola di Milano — Marsiglio, D'una imposta sulle case coloniche che pagano gli agricoltori Veneti — Pasqualigo, Pessimismo — Il gastaldo, In campagna — Camuzzoni, Raccolta di proverbi illustrati — Marchese, Passeggiata agraria a Fraforeano — Sottàn di Noax, Avantreno per vigneti — Bigozzi, Vini e vitigni americani — Canciani, La dura — Ottavi, Il cimitero della gramigna — B, a proposito dei sindacati agricoli a Montebelluna — Aly III, Incetta cavalli per l'esercito — Ciani, dell'osteomalacia — F. di T., I microorganismi — A, Fulminazione dei suini — U. C., Diversi usi dell'estratto di tabacco — Di qua e di là.

PENSIERI

— L'amor platonico è come la preghiera all'altarino della via: una specie di riposo, un po' d'ombra, quando la canicola liquefa il bitume del selciato, un riparo breve, ma delizioso quando cade la grandine.

— Le divinità mitologiche sarebbero da considerarsi briganti, se non fossero state divinità.

— Il cieco è l'embrione de l'uomo che vede.

Ulisse Barbieri in carcere

Pare che il terribile Ulisse Barbieri, voglia davvero essere anche lui protagonista di qualche dramma; poichè si telegrafa da Castelbolognese, 29:

Ulisse Barbieri venne arrestato e tradotto ammanettato alle carceri dietro mandato di cattura in seguito ai processi di Mantova per la *Favilla* e di Voghera, pel *Combattiamo* e di Acqui.

Telegrammi

Il principe di Napoli a Londra

Londra, 30. Il principe di Napoli accompagnato dai colonnelli Carrington e Lade e da altri ufficiali del seguito, è partito stamane alle dieci con treno speciale per Chiechester per assistere alle corse di cavalli.

Sarà ospite del duca di Richmond e pranza stasera al *Senior United Service del Pall Mall Club.*

Il Principe fece *dejeuner* presso il duca Richmond a Goodwood. Fra gli altri invitati v'erano il principe e la principessa di Galles e il principe Giorgio di Grecia.

Il principe di Napoli assistè alle corse, ove ebbe festosa accoglienza. Indi ritornò a Londra e pranzò col colonnello Slade allo United service-club.

Partirà per Plymouth domani a visitarvi il duca di Edimburgo. Ritornerà a Londra sabato sera.

La divisione d'istruzione

Roma 30. Telegrammi da Alessandria d'Egitto annunciano che la divisione d'istruzione degli allievi dell'accademia navale è giunta felicemente in quel porto e ripartirà presto per Taranto.

La situazione d'Europa

Londra, 30. Nel pranzo offerto dal Lord Maior a Salisbury questi disse che lo stato d'Europa non ispira alcuna inquietudine, solo un punto nero è nell'Oriente dell'America del sud dove l'Inghilterra non deve intervenire. Parlando della visita della flotta francese in Inghilterra, il ministro vi vede un segno d'amicizia fra i due grandi paesi. Concluse: «I nostri alleati sono coloro che vogliono mantenere le di visioni territoriali attuali senza rischi di guerra. (applausi) Il mantenimento della pace è la cura principale della mia carriera. Vi sono riuscito finora.»

Gli scioperi di Tolosa

Parigi 30. Si ha da Tolosa, che lo sciopero degli addetti dei tramvay si è aggravato stamattina. Gli scioperanti e la popolazione staccarono i cavalli e rovesciarono le vetture.

In causa dei tumulti e della folla i gendarmi dovettero sguainare le sciabole. Si ebbero alcuni feriti leggermente; si operarono parecchi arresti.

Un successivo dispaccio da Tolosa dice che nuovi disordini avvennero in seguito allo sciopero.

Verso mezzodì il commissario centrale di polizia fu colpito da pugni e bastonate. I dragoni fecero delle cariche sui viali Lafayette. Una vecchia fu gravemente ferita.

La folla gettò pietre contro la truppa, e i dimostranti, armati di picconi, distrussero allora parecchi chioschi bruciandone i frantumi.

La squadra francese

Pietroburgo 29. Il consiglio municipale di Pietroburgo offerse nel Municipio un *raout* e un banchetto in onore della squadra francese.

L'ammiraglio Gervais e gli ufficiali giunsero a Pietroburgo a bordo dell'incrociatore francese *Sourcouf* e di due torpediniere per la Neva. Montarono quindi nelle vetture del Municipio.

Il sindaco ricevette gli ospiti all'entrata del Municipio che era imbandierato con bandiere russe e francesi.

Assistettero al banchetto: i ministri della guerra e dell'interno.

Laboulaye, Gervais e il sindaco pronunziarono brindisi alla salute dell'Imperatore.

Una folla immensa davanti al Municipio e lungo lo stradale, acclamò entusiasticamente ai francesi.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30 luglio

R. I. 1 gennaio	—.—	Londra 3 m.	25.48
« 1 luglio	92.10	Francia a v.	101.55

Valute

Banconote Austriache da 217 7|8 a —|—

MILANO 30 luglio

Lanif. Rossi	975.—	Soc. Veneta	59.—

LONDRA 29 luglio

Inglese	95 15|16	Italiano	89 1|4

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine. Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti